



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0880

Sabato 25.12.2021

Sommario:

◆ **Messaggio del Santo Padre e Benedizione “Urbi et Orbi” nella Solennità del Natale**

◆ **Messaggio del Santo Padre e Benedizione “Urbi et Orbi” nella Solennità del Natale**

Messaggio natalizio del Santo Padre

Traduzione in lingua francese

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua tedesca

Traduzione in lingua spagnola

Traduzione in lingua portoghese

Traduzione in lingua polacca

Traduzione in lingua araba

Traduzione in lingua cinese (caratteri tradizionali)

Traduzione in lingua cinese (caratteri semplificati)

Alle ore 12 di oggi, Solennità del Natale del Signore, dalla Loggia Centrale della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco, prima di impartire la Benedizione "Urbi et Orbi", ha rivolto il tradizionale Messaggio natalizio ai fedeli presenti in Piazza San Pietro e a quanti lo ascoltano attraverso la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione.

Questo il testo del Messaggio del Santo Padre per il Natale 2021:

Messaggio natalizio del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buon Natale!

La Parola di Dio, che ha creato il mondo e dà senso alla storia e al cammino dell'uomo, si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi. È apparsa come un sussurro, come il mormorio di una brezza leggera, per colmare di stupore il cuore di ogni uomo e donna che si apre al mistero.

Il Verbo si è fatto carne per dialogare con noi. Dio non vuole fare un monologo, ma un dialogo. Perché Dio stesso, Padre e Figlio e Spirito Santo, è dialogo, eterna e infinita comunione d'amore e di vita.

Venendo nel mondo, nella Persona del Verbo incarnato, Dio ci ha mostrato la via dell'incontro e del dialogo. Anzi, Lui stesso ha incarnato in sé stesso questa Via, perché noi possiamo conoscerla e percorrerla con fiducia e speranza.

Sorelle, fratelli, «che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità?» (Enc. *Fratelli tutti*, 198). In questo tempo di pandemia ce ne rendiamo conto ancora di più. La nostra capacità di relazioni sociali è messa a dura prova; si rafforza la tendenza a chiudersi, a fare da sé, a rinunciare ad uscire, a incontrarsi, a fare le cose insieme. E anche a livello internazionale c'è il rischio di non voler dialogare, il rischio che la crisi complessa induca a scegliere scorciatoie piuttosto che le strade più lunghe del dialogo; ma queste sole, in realtà, conducono alla soluzione dei conflitti e a benefici condivisi e duraturi.

In effetti, mentre risuona intorno a noi e nel mondo intero l'annuncio della nascita del Salvatore, sorgente della vera pace, vediamo ancora tanti conflitti, crisi e contraddizioni. Sembrano non finire mai e quasi non ce ne accorgiamo più. Ci siamo abituati a tal punto che immense tragedie passano ormai sotto silenzio; rischiamo di non sentire il grido di dolore e di disperazione di tanti nostri fratelli e sorelle.

Pensiamo al popolo siriano, che vive da oltre un decennio una guerra che ha provocato molte vittime e un numero incalcolabile di profughi. Guardiamo all'Iraq, che fatica ancora a rialzarsi dopo un lungo conflitto. Ascoltiamo il grido dei bambini che si leva dallo Yemen, dove un'immane tragedia, dimenticata da tutti, da anni si sta consumando in silenzio, provocando morti ogni giorno.

Ricordiamo le continue tensioni tra israeliani e palestinesi, che si trascinano senza soluzione, con sempre maggiori conseguenze sociali e politiche. Non dimentichiamoci di Betlemme, il luogo in cui Gesù ha visto la luce e che vive tempi difficili anche per le difficoltà economiche dovute alla pandemia, che impedisce ai pellegrini di raggiungere la Terra Santa, con effetti negativi sulla vita della popolazione. Pensiamo al Libano, che soffre una crisi senza precedenti con condizioni economiche e sociali molto preoccupanti.

Ma ecco, nel cuore della notte, il segno di speranza! Oggi, «l'amor che move il sole e l'altre stelle» (*Par.*, XXXIII, 145), come dice Dante, si è fatto carne. È venuto in forma umana, ha condiviso i nostri drammi e ha rotto il muro della nostra indifferenza. Nel freddo della notte protende le sue piccole braccia verso di noi: ha bisogno di tutto ma viene a donarci tutto. A Lui chiediamo la forza di *aprirci al dialogo*. In questo giorno di festa lo imploriamo di suscitare nei cuori di tutti aneliti di riconciliazione aneliti e di fraternità. A Lui rivolgiamo la nostra supplica.

Bambino Gesù, dona pace e concordia al Medio Oriente e al mondo intero. Sostieni quanti sono impegnati a

dare assistenza umanitaria alle popolazioni costrette a fuggire dalla loro patria; conforta il popolo afgano, che da oltre quarant'anni è messo a dura prova da conflitti che hanno spinto molti a lasciare il Paese.

Re delle genti, aiuta le autorità politiche a pacificare le società sconvolte da tensioni e contrasti. Sostieni il popolo del Myanmar, dove intolleranza e violenza colpiscono non di rado anche la comunità cristiana e i luoghi di culto, e oscurano il volto pacifico della popolazione.

Sii luce e sostegno per chi crede e opera, andando anche controcorrente, in favore dell'incontro e del dialogo, e non permettere che dilaghino in Ucraina le metastasi di un conflitto incancrenito.

Principe della Pace, assisti l'Etiopia nel ritrovare la via della riconciliazione e della pace attraverso un confronto sincero che metta al primo posto le esigenze della popolazione. Ascolta il grido delle popolazioni della regione del Sahel, che sperimentano la violenza del terrorismo internazionale. Volgi lo sguardo ai popoli dei Paesi del Nord Africa che sono afflitti dalle divisioni, dalla disoccupazione e dalla disparità economica; e allevia le sofferenze dei tanti fratelli e sorelle che soffrono per i conflitti interni in Sudan e Sud Sudan.

Fa' che prevalgano nei cuori dei popoli del continente americano i valori della solidarietà, della riconciliazione e della pacifica convivenza, attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e il riconoscimento dei diritti e dei valori culturali di tutti gli esseri umani.

Figlio di Dio, conforta le vittime della violenza nei confronti delle donne che dilaga in questo tempo di pandemia. Offri speranza ai bambini e agli adolescenti fatti oggetto di bullismo e di abusi. Da' consolazione e affetto agli anziani, soprattutto a quelli più soli. Dona serenità e unità alle famiglie, luogo primario dell'educazione e base del tessuto sociale.

Dio-con-noi, concedi salute ai malati e ispira tutte le persone di buona volontà a trovare le soluzioni più idonee per superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze. Rendi i cuori generosi, per far giungere le cure necessarie, specialmente i vaccini, alle popolazioni più bisognose. Ricompensa tutti coloro che mostrano attenzione e dedizione nel prendersi cura dei familiari, degli ammalati e dei più deboli.

Bambino di Betlemme, consenti di fare presto ritorno a casa ai tanti prigionieri di guerra, civili e militari, dei recenti conflitti, e a quanti sono incarcerati per ragioni politiche. Non ci lasciare indifferenti di fronte al dramma dei migranti, dei profughi e dei rifugiati. I loro occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le loro storie e di non dimenticare i loro drammi.[1]

Verbo eterno che ti sei fatto carne, rendici premurosi verso la nostra casa comune, anch'essa sofferente per l'incuria con cui spesso la trattiamo, e sprona le autorità politiche a trovare accordi efficaci perché le prossime generazioni possano vivere in un ambiente rispettoso della vita.

Cari fratelli e sorelle,

tante sono le difficoltà del nostro tempo, ma più forte è la speranza, perché «un bambino è nato per noi» (Is 9,5). Lui è la Parola di Dio e si è fatto in-fante, capace solo di vagire e bisognoso di tutto. Ha voluto imparare a parlare, come ogni bambino, perché noi imparassimo ad ascoltare Dio, nostro Padre, ad ascoltarci tra noi e a dialogare come fratelli e sorelle. O Cristo, nato per noi, insegnaci a camminare con Te sui sentieri della pace.

Buon Natale a tutti!

[1] Cfr *Discorso al "Reception and Identification Centre"*, Mytilene, 5 dicembre 2021.

[01856-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

Chers frères et sœurs, Joyeux Noël !

La Parole de Dieu, qui a créé le monde et donne un sens à l'histoire et au cheminement de l'homme, s'est faite chair et est venue habiter parmi nous. Elle est apparue comme un chuchotement, comme le murmure d'une brise légère, pour frapper de stupeur le cœur de tout homme et de toute femme qui s'ouvre au mystère.

Le Verbe s'est fait chair pour dialoguer avec nous. Dieu ne veut pas faire un monologue, mais un dialogue. Parce que Dieu lui-même, Père et Fils et Saint-Esprit, est dialogue, communion éternelle et infinie d'amour et de vie.

En venant dans le monde, le Verbe incarné nous a montré la voie de la rencontre et du dialogue. Mieux, il a incarné lui-même cette voie afin que nous puissions la connaître et l'emprunter avec confiance et espérance.

Sœurs, frères, « que serait le monde sans ce dialogue patient de tant de personnes généreuses qui ont maintenu unies familles et communautés ? » (Enc. *Fratelli tutti*, n. 198). Nous en sommes encore plus conscients en ces temps de pandémie. Notre capacité à entretenir des relations sociales est mise à rude épreuve ; la tendance se renforce à se replier sur soi, à faire cavalier seul, à renoncer à sortir, à se rencontrer, à faire des choses ensemble. Egalement au niveau international il y a le risque de ne pas vouloir dialoguer, le risque que la crise complexe incite à choisir des raccourcis plutôt que les chemins plus longs du dialogue. Mais en réalité, seuls ces derniers conduisent réellement à la résolution des conflits et à des bénéfices partagés et durables.

Alors que l'annonce de la naissance du Sauveur, source de la vraie paix, résonne autour de nous et dans le monde entier, nous voyons encore beaucoup de conflits, de crises et de contradictions qui semblent ne jamais devoir finir ; et nous ne les remarquons presque plus. Nous nous y sommes tellement habitués que d'immenses tragédies passent désormais sous silence. Nous risquons de ne pas entendre le cri de douleur et de désespoir de tant de nos frères et sœurs.

Nous pensons au peuple syrien qui connaît depuis plus d'une décennie une guerre ayant fait de nombreuses victimes et un nombre incalculable de réfugiés. Nous regardons l'Irak qui peine toujours à se relever après un long conflit. Nous entendons le cri des enfants s'élever du Yémen où une terrible tragédie, oubliée de tout le monde, se déroule en silence depuis des années, faisant des morts chaque jour.

Nous rappelons les tensions permanentes entre Israéliens et Palestiniens, qui s'éternisent sans solution avec des conséquences sociales et politiques toujours plus importantes. Nous n'oublions pas Bethléem, le lieu où Jésus a vu le jour, qui connaît également des moments difficiles en raison des difficultés économiques causées par la pandémie empêchant les pèlerins de se rendre en Terre Sainte, avec nombre d'effets négatifs sur la vie de la population. Nous pensons au Liban qui souffre une crise sans précédent, avec des conditions économiques et sociales très préoccupantes.

Mais voilà, au cœur de la nuit, le signe de l'espérance ! Aujourd'hui, « l'amour qui anime le soleil et les autres étoiles » (*Par.*, XXXIII, 145), comme l'a écrit Dante, s'est fait chair. Il est venu sous forme humaine, il a partagé nos drames et brisé le mur de notre indifférence. Dans le froid de la nuit, il nous tend ses petits bras : il a besoin de tout mais il vient tout nous donner. C'est à lui que nous demandons la force de nous *ouvrir au dialogue*. En ce jour de fête, nous l'implorons de susciter dans le cœur de chacun des désirs de réconciliation et de fraternité. C'est à lui que nous adressons notre supplication.

Enfant Jésus, donne la paix et l'harmonie au Moyen-Orient et au monde entier. Soutiens ceux qui s'engagent à fournir une aide humanitaire aux personnes contraintes de fuir leur patrie. Réconforte le peuple afghan qui,

depuis plus de quarante ans, est durement éprouvé par des conflits qui ont poussé de nombreuses personnes à quitter le pays.

Roi des Nations, aide les autorités politiques à pacifier les sociétés ravagées par les tensions et les conflits. Soutiens le peuple du Myanmar où l'intolérance et la violence touchent souvent aussi la communauté chrétienne et les lieux de culte, et obscurcissent le visage pacifique de cette population.

Sois la lumière et le soutien de ceux qui croient et œuvrent, même à contre-courant, en faveur de la rencontre et du dialogue, et ne laisse pas les métastases d'un conflit gangréné se propager en Ukraine.

Prince de la Paix, aide l'Éthiopie à retrouver le chemin de la réconciliation et de la paix par une discussion sincère qui mette les besoins de la population au premier plan. Ecoute le cri des populations de la région du Sahel, qui connaissent la violence du terrorisme international. Tourne ton regard vers les peuples des pays d'Afrique du Nord qui sont frappés par les divisions, le chômage et l'inégalité économique ; et soulage la souffrance des nombreux frères et sœurs qui souffrent des conflits internes au Soudan et au Sud-Soudan.

Permet que prévalent dans le cœur des peuples du continent américain les valeurs de solidarité, de réconciliation et de coexistence pacifique, à travers le dialogue, le respect mutuel et la reconnaissance des droits et des valeurs culturelles de tous les êtres humains.

Fils de Dieu, réconforte les victimes de la violence contre les femmes qui sévit en ce temps de pandémie. Apporte l'espérance aux enfants et aux adolescents victimes de harcèlement et d'abus. Donne consolation et affection aux personnes âgées, en particulier à celles qui sont les plus seules. Donne sérénité et unité aux familles, premier lieu d'éducation et base du tissu social.

Dieu-avec-nous, accorde la santé aux malades et inspire toutes les personnes de bonne volonté à trouver les solutions les plus appropriées pour surmonter la crise sanitaire et ses conséquences. Rend les cœurs généreux afin que les traitements nécessaires, notamment les vaccins, puissent parvenir aux populations les plus démunies. Récompense tous ceux qui font preuve d'attention et de dévouement en s'occupant des membres de leur famille, des malades et des plus fragiles.

Enfant de Bethléem, permets aux nombreux prisonniers de guerre, civils et militaires, des récents conflits, ainsi qu'aux personnes emprisonnées pour des raisons politiques, de rentrer rapidement chez eux. Ne nous laisse pas indifférents face au drame des migrants, des réfugiés et des personnes déplacées. Leurs regards nous demandent de ne pas nous détourner, de ne pas nier l'humanité qui nous unit, de faire nôtres leurs histoires et de ne pas oublier leurs tragédies.[1]

Verbe éternel qui t'es fait chair, rends-nous attentifs à notre maison commune qui souffre elle aussi de la négligence avec laquelle nous la traitons si souvent, et pousse les autorités politiques à trouver des accords efficaces pour que les générations à venir puissent vivre dans un environnement respectueux de la vie.

Chers frères et sœurs,

les difficultés de notre époque sont nombreuses, mais l'espérance est plus forte car « un enfant nous est né » (Js 9, 5). Il est la Parole de Dieu, et il s'est fait nourrisson capable seulement de crier, ayant besoin de tout. Il a voulu apprendre à parler, comme tout enfant, pour que nous apprenions à écouter Dieu, notre Père, à nous écouter les uns les autres et à dialoguer en tant que frères et sœurs. O Christ, né pour nous, apprendis-nous à marcher avec toi sur les chemins de la paix.

Joyeux Noël à tous !

[1] Cf. *Discours au « Reception and Identification Centre »*, Mytilène, 5 décembre 2021.

[01856-FR.01] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

Dear brothers and sisters, Happy Christmas!

The Word of God, who created the world and who gives meaning to history and to humanity's journey, became flesh and came to dwell among us. He came like a whisper, like the murmur of a gentle breeze, to fill with wonder the heart of every man and woman who is open to this mystery.

The Word became flesh in order to dialogue with us. God does not desire to carry on a monologue, but a dialogue. For God himself, Father, Son and Holy Spirit, *is* dialogue, an eternal and infinite communion of love and life.

By the coming of Jesus, the Person of the Word made flesh, into our world, God showed us the way of encounter and dialogue. Indeed, he made that way incarnate in himself, so that we might know it and follow it, in trust and hope.

Sisters and brothers, "what would our world be like without the patient dialogue of the many generous persons who keep families and communities together?" (*Fratelli Tutti*, 198). In this time of pandemic, we have come to realize this more and more. Our capacity for social relationships is sorely tried; there is a growing tendency to withdraw, to do it all by ourselves, to stop making an effort to encounter others and do things together. On the international level too, there is the risk of avoiding dialogue, the risk that this complex crisis will lead to taking shortcuts rather than setting out on the longer paths of dialogue. Yet only those paths can lead to the resolution of conflicts and to lasting benefits for all.

Indeed, even as the message of the birth of the Saviour, the source of true peace, resounds in our hearts and in the whole world, we continue to witness a great number of conflicts, crises and disagreements. These never seem to end; by now we hardly even notice them. We have become so used to them that immense tragedies are now being passed over in silence; we risk not hearing the cry of pain and distress of so many of our brothers and sisters.

Let us think of the people of Syria, who for more than a decade have experienced a war that has resulted in many victims and an untold number of displaced persons. Let us look to Iraq, which still struggles to recover from a lengthy conflict. Let us listen to the cry of children arising from Yemen, where an enormous tragedy, overlooked by everyone, has silently gone on for years, causing deaths every day.

Let us recall, too, the continuing tensions between Israelis and Palestinians that drag on without a resolution, with ever more serious social and political consequences. Nor should we forget Bethlehem, the place of Jesus' birth, which is experiencing hardship also from the economic repercussions of the pandemic, preventing pilgrims from visiting the Holy Land and adversely affecting the life of the people. Let us think of Lebanon, which is undergoing an unprecedented crisis, accompanied by very troubling economic and social conditions.

Yet, in the heart of the night, look! The sign of hope! Today, "the Love that moves the sun and the other stars" (*Paradiso*, XXXIII, 145), as Dante says, became flesh. He came in human form, he shared in our plight and he broke down the wall of our indifference. In the cold of the night, he stretches out his tiny arms towards us: he is in need of everything, yet he comes to give us everything. Let us ask him for the strength *to be open to dialogue*. On this festive day, let us implore him to stir up in the hearts of everyone a yearning for reconciliation and fraternity. Let us now turn to him in prayer.

Baby Jesus, grant peace and concord to the Middle East and the whole world. Sustain all those who provide

humanitarian aid to peoples forced to flee from their homelands; comfort the Afghan people, who for more than forty years have been sorely tested by conflicts that have driven many to leave the country.

King of all peoples, help political authorities bring peace to societies roiled by tension and conflict. Sustain the people of Myanmar, where intolerance and violence not infrequently target the Christian community and its places of worship, clouding the peaceful countenance of that people.

Be a source of light and support for all those who believe in and strive, despite all obstacles, to advance encounter and dialogue. In Ukraine, prevent fresh outbreaks of a long-festering conflict.

Prince of Peace, help Ethiopia to find once again the path of reconciliation and peace through a forthright encounter that places the needs of the people above all else. Listen to the plea of those living in the Sahel region, who experience the violence of international terrorism. Turn your gaze to the peoples of the countries of North Africa, tormented by divisions, unemployment and economic inequality. Alleviate the pain of our many brothers and sisters who suffer from internal conflicts in Sudan and South Sudan.

Grant that, through dialogue, mutual respect and recognition of the rights and cultural values of every human being, the values of solidarity, reconciliation and peaceful coexistence may prevail in the hearts of the peoples of the Americas.

Son of God, comfort the victims of violence against women, which has increased in this time of pandemic. Offer hope to young children and adolescents suffering from bullying and abuse. Show consolation and warmth to the elderly, especially those who feel most alone. Give serenity and unity to families, the first educators of their children and the basis of the fabric of society.

God-with-us, grant health to the infirm and inspire all men and women of good will to seek the best ways possible to overcome the current health crisis and its effects. Open hearts to ensure that necessary medical care – and vaccines in particular – are provided to those peoples who need them most. Repay those who generously devote themselves to caring for family members, the sick and the most vulnerable in our midst.

Child of Bethlehem, grant that the many military and civilian prisoners of war and recent conflicts, and all those imprisoned for political reasons, may soon return home. Do not leave us indifferent before the tragic situation of migrants, displaced persons and refugees. Their eyes beg us not to look the other way, ignoring our common humanity, but instead to make their stories our own and to be mindful of their plight.[1]

Eternal Word become flesh, make us attentive to our common home, which is suffering from the carelessness with which we so often treat it. Inspire political leaders to reach effective agreements, so that future generations can live in an environment respectful of life.

Dear brothers and sisters,

amid all the many problems of our time, hope prevails, “for to us a child is born” (*Is* 9:6). He is the word of God, who became an infant, capable only of crying, and in need of help for everything. He wished to learn how to speak, like every other child, so that we might learn to listen to God, our Father, to listen to one another and to dialogue as brothers and sisters. O Christ, born for our sake, teach us to walk beside you on the paths of peace.

Happy Christmas to all!

[1] Cf. *Address at the "Reception and Identification Centre"*, Mytilene, 5 December 2021.

[01856-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern, frohe Weihnachten!

Das Wort Gottes, das die Welt erschaffen hat und der Geschichte und dem Weg des Menschen Sinn verleiht, ist Fleisch geworden und hat unter uns gewohnt. Es ist wie ein Säuseln, wie das Rauschen einer sanften Brise erschienen, um das Herz eines jeden Mannes und einer jeden Frau, die sich dem Geheimnis öffnen, mit Staunen zu erfüllen.

Das Wort ist Fleisch geworden, um mit uns in Dialog zu treten. Gott will keinen Monolog führen, sondern einen Dialog. Denn Gott selbst, Vater, Sohn und Heiliger Geist, ist Dialog, ewige und unendliche Gemeinschaft der Liebe und des Lebens.

Indem Gott in der Person des fleischgewordenen Wortes in die Welt gekommen ist, hat er uns den Weg der Begegnung und des Dialogs gezeigt. Er hat diesem Weg in sich selbst leibliche Gestalt gegeben, damit wir den solchen erkennen und mit Vertrauen und Hoffnung beschreiten können.

Schwestern, Brüder, »was wäre die Welt ohne dieses geduldige Gespräch so vieler hochherziger Menschen, die Familien und Gemeinschaften zusammengehalten haben?« (vgl. Enzyklika *Fratelli tutti*, 198). In dieser Zeit der Pandemie wird uns dies noch deutlicher bewusst. Unsere Fähigkeit zu sozialen Beziehungen wird auf eine harte Probe gestellt; es gibt eine wachsende Tendenz dazu, sich zu verschließen, alles allein machen zu wollen; man verzichtet darauf, hinauszugehen, sich zu begegnen und miteinander die Aufgaben zu erledigen. Und auch auf internationaler Ebene besteht die Gefahr, dass die Bereitschaft zum Dialog fehlt, dass die komplexe Krise dazu führt, Abkürzungen zu wählen anstatt die längeren Wege des Dialogs; diese allein jedoch führen zu einer Konfliktlösung und zu Vorteilen, die allen zugutekommen und von Dauer sind.

Denn während die Verkündigung der Geburt des Erlösers, dem Quell des wahren Friedens, um uns herum und in der ganzen Welt erschallt, gibt es immer noch viele Konflikte, Krisen und Widersprüche. Sie scheinen nie zu enden, und wir nehmen sie kaum noch wahr. Wir haben uns so sehr daran gewöhnt, dass unermessliche Tragödien schweigend übergangen werden; wir riskieren, den Schrei des Schmerzes und der Verzweiflung vieler unserer Brüder und Schwestern nicht zu hören.

Denken wir an das syrische Volk, das seit mehr als einem Jahrzehnt einen Krieg durchlebt, der viele Opfer gefordert und eine beträchtliche Zahl von Flüchtlingen hervorgebracht hat. Schauen wir auf den Irak, der nach einem langen Konflikt immer noch Mühe hat, sich wiederaufzurichten. Hören wir den Schrei der Kinder aus dem Jemen, wo sich eine ungeheure, von allen vergessene Tragödie seit Jahren in aller Stille abspielt, die jeden Tag Menschenleben fordert.

Erinnern wir uns an die anhaltenden Spannungen zwischen Israelis und Palästinensern, die sich ungelöst hinziehen und immer größere soziale und politische Folgen haben. Vergessen wir nicht Betlehem, den Ort, an dem Jesus das Licht der Welt erblickte. Dort durchlebt man auch aufgrund der von der Pandemie verursachten wirtschaftlichen Probleme schwere Zeiten. Denn die Pilger sind daran hindert, das Heilige Land zu erreichen, und dies wirkt sich negativ auf das Leben der Bevölkerung aus. Denken wir an den Libanon, der sich in einer beispiellosen Krise befindet und dessen wirtschaftliche und soziale Lage sehr besorgniserregend ist.

Aber siehe, mitten in der Nacht, das Zeichen der Hoffnung! Heute ist »die Liebe, die auch die Sonne bewegt und die anderen Sterne« (*Paradies*, XXXIII, 145), wie Dante sagt, Fleisch geworden. Sie ist [in Jesus] in menschlicher Gestalt gekommen, sie hat unsere Dramen geteilt und die Mauer unserer Gleichgültigkeit durchbrochen. In der Kälte der Nacht streckt er seine kleinen Arme nach uns aus: Er braucht alles, aber er

kommt, um uns alles zu geben. Ihn bitten wir um die Kraft, *uns dem Dialog zu öffnen*. An diesem Festtag bitten wir ihn, in den Herzen aller die Sehnsucht nach Versöhnung und Geschwisterlichkeit zu wecken. An ihn richten wir unser Flehen.

Jesuskind, gib dem Nahen Osten und der ganzen Welt Frieden und Eintracht. Stehe denen bei, die sich für die humanitäre Hilfe zugunsten der Bevölkerungen einsetzen, die gezwungen sind, aus ihrer Heimat zu fliehen; tröste das afghanische Volk, das seit über vierzig Jahren durch Konflikte auf eine harte Probe gestellt wird, die viele dazu bewogen haben, das Land zu verlassen.

König der Völker, hilf den politischen Autoritäten, die Gesellschaften zu befrieden, die von Spannungen und Streit geplagt sind. Stehe dem Volk in Myanmar zur Seite, wo Intoleranz und Gewalt oft auch die christliche Gemeinschaft und die Gotteshäuser treffen und einen Schatten auf das friedliche Angesicht dieser Bevölkerung werfen.

Sei Licht und Stütze für diejenigen, die glauben und die sich – auch gegen den Strom schwimmend – für die Begegnung und den Dialog einsetzen. Lass nicht zu, dass sich in der Ukraine die Metastasen eines schwelenden Konflikts ausbreiten.

Fürst des Friedens, hilf Äthiopien, durch einen aufrichtigen Dialog, der die Bedürfnisse der Bevölkerung in den Mittelpunkt stellt, den Weg zu Versöhnung und Frieden wieder zu finden. Höre den Schrei der Völker in der Sahelzone, die unter der Gewalt des internationalen Terrorismus leiden. Richte deinen Blick auf die Bevölkerungen der Länder Nordafrikas, die von Spaltung, Arbeitslosigkeit und wirtschaftlicher Ungleichheit heimgesucht sind; lindere das Elend der vielen Brüder und Schwestern, die unter den internen Konflikten im Sudan und Südsudan leiden.

Gib, dass sich in den Herzen der Völker Amerikas die Werte der Solidarität, der Versöhnung und der friedlichen Koexistenz durch Dialog, gegenseitige Achtung und Anerkennung der Rechte sowie der kulturellen Werte aller Menschen durchsetzen können.

Sohn Gottes, tröste die Opfer der Gewalt gegen Frauen, die in dieser Zeit der Pandemie um sich greift. Gib den Kindern und Jugendlichen Hoffnung, die Mobbing und Missbrauch erleiden. Spende den älteren Menschen Trost und Zuneigung, vor allem denjenigen, die am einsamsten sind. Schenke den Familien, dem erstrangigen Ort der Erziehung und der Grundlage des sozialen Gefüges, Gelassenheit und Einheit.

Gott-mit-uns, gewähre den Kranken Gesundheit und erleuchte alle Menschen guten Willens, um die angemessensten Lösungen zur Überwindung der Gesundheitskrise und ihrer Folgen zu finden. Mache die Herzen weit, damit die notwendigen Behandlungen, insbesondere die Impfstoffe, die bedürftigsten Bevölkerungsgruppen erreichen können. Lohne es allen, die sich fürsorglich und hingebungsvoll um Familienmitglieder, Kranke und die Schwächsten kümmern.

Kind von Betlehem, lass die vielen zivilen und militärischen Kriegsgefangenen der jüngsten Konflikte und die aus politischen Gründen Inhaftierten bald nach Hause zurückkehren. Lass uns nicht gleichgültig bleiben angesichts des Dramas der Migranten, Flüchtlinge und Vertriebenen. Ihre Augen bitten uns, uns nicht abzuwenden, die Menschlichkeit, die uns verbindet, nicht zu leugnen, uns ihre Geschichten zu eigen zu machen und ihre Tragödien nicht zu vergessen.[1]

Ewiges Wort, du bist Fleisch geworden: Mach uns achtsam gegenüber unserem gemeinsamen Haus, das ebenso unter der Vernachlässigung leidet, mit der wir es oft behandeln, und treibe die politischen Instanzen an, wirksame Vereinbarungen zu treffen, damit die künftigen Generationen in einem Umfeld leben können, das das Leben achtet.

Liebe Brüder und Schwestern,

zahlreich sind die Schwierigkeiten unserer Zeit, aber die Hoffnung ist stärker, denn »ein Kind wurde uns geboren« (Jes 9,5). Es ist das Wort Gottes, das sich zum sprachlosen Säugling gemacht hat (*in-fans*), der nur wimmern kann und alles braucht. Er wollte sprechen lernen wie jedes Kind, damit wir lernen, Gott, unserem Vater, zuzuhören, einander zuzuhören und als Brüder und Schwestern miteinander zu reden. O Christus, für uns geboren, lehre uns, mit dir auf den Wegen des Friedens zu wandeln.

Frohe Weihnachten euch allen!

[1] Vgl. *Ansprache beim „Reception and Identification Center“*, Mytilene, 5. Dezember 2021.

[01856-DE.01] [Originalsprache: Italienisch]

Traduzione in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas: ¡Feliz Navidad!

La Palabra de Dios, que ha creado el mundo y da sentido a la historia y al camino del hombre, se hizo carne y vino a habitar entre nosotros. Apareció como un susurro, como el murmullo de una brisa ligera, para colmar de asombro el corazón de todo hombre y mujer que se abre al misterio.

El Verbo se hizo carne para dialogar con nosotros. Dios no quiere tener un monólogo, sino un diálogo. Porque Dios mismo, Padre, Hijo y Espíritu Santo, es diálogo, eterna e infinita comunión de amor y de vida.

Dios nos mostró el camino del encuentro y del diálogo al venir al mundo en la Persona del Verbo encarnado. Es más, Él mismo encarnó en sí mismo este camino, para que nosotros pudiéramos conocerlo y recorrerlo con confianza y esperanza.

Hermanas, hermanos, «qué sería el mundo sin ese diálogo paciente de tantas personas generosas que han mantenido unidas a familias y a comunidades» (Carta enc. *Fratelli tutti*, 198). En este tiempo de pandemia nos damos cuenta de esto todavía más. Se pone a prueba nuestra capacidad de relaciones sociales, se refuerza la tendencia a cerrarse, a valerse por uno mismo, a renunciar a salir, a encontrarse, a colaborar. También en el ámbito internacional existe el riesgo de no querer dialogar, el riesgo de que la complejidad de la crisis induzca a elegir atajos, en vez de los caminos más lentos del diálogo; pero son estos, en realidad, los únicos que conducen a la solución de los conflictos y a beneficios compartidos y duraderos.

En efecto, mientras el anuncio del nacimiento del Salvador, fuente de la verdadera paz, resuena a nuestro alrededor y en el mundo entero, vemos todavía muchos conflictos, crisis y contradicciones. Parece que no terminan nunca y casi pasan desapercibidos. Nos hemos habituado de tal manera que inmensas tragedias ya se pasan por alto; corremos el riesgo de no escuchar los gritos de dolor y desesperación de muchos de nuestros hermanos y hermanas.

Pensemos en el pueblo sirio, que desde hace más de un decenio vive una guerra que ha provocado muchas víctimas y un número incalculable de refugiados. Miremos a Irak, que después de un largo conflicto todavía tiene dificultad para levantarse. Escuchemos el grito de los niños que se alza desde Yemen, donde una enorme tragedia, olvidada por todos, se está perpetrando en silencio desde hace años, provocando muertos cada día.

Recordemos las continuas tensiones entre israelíes y palestinos que se prolongan sin solución, con consecuencias sociales y políticas cada vez mayores. No nos olvidemos de Belén, el lugar en el que Jesús vio

la luz, que vive tiempos difíciles, también a causa de las dificultades económicas provocadas por la pandemia, que impide a los peregrinos llegar a Tierra Santa, con efectos negativos en la vida de la población. Pensemos en el Líbano, que sufre una crisis sin precedentes con condiciones económicas y sociales muy preocupantes.

Pero he aquí, en medio de la noche, el signo de esperanza. Hoy «el amor que mueve el sol y las otras estrellas» (*Paraíso*, XXXIII, 145), como dice Dante, se hizo carne. Vino en forma humana, compartió nuestros dramas y rompió el muro de nuestra indiferencia. En el frío de la noche extiende sus pequeños brazos hacia nosotros, está necesitado de todo, pero viene a darnos todo. A Él pidámosle la fuerza de *abrirnos al diálogo*. En este día de fiesta le imploramos que suscite en nuestros corazones anhelos de reconciliación y de fraternidad. A Él dirijamos nuestra súplica.

Niño Jesús, concede paz y concordia a Oriente Medio y al mundo entero. Sostén a todos los que están comprometidos en la asistencia humanitaria a las poblaciones que se ven forzadas a huir de su patria; consuela al pueblo afgano, que desde hace más de cuarenta años es duramente probado por conflictos que obligan a muchos a dejar el país.

Rey de las naciones, ayuda a las autoridades políticas a pacificar las sociedades devastadas por tensiones y conflictos. Sostén al pueblo de Myanmar, donde la intolerancia y la violencia también golpean frecuentemente a la comunidad cristiana y los lugares de culto, y opacan el rostro pacífico de sus gentes.

Sé luz y sostén para quienes creen y trabajan en favor del encuentro y del diálogo, yendo incluso contra corriente, y no permitas que se propaguen en Ucrania las metástasis de un conflicto gangrenoso.

Príncipe de la Paz, asiste a Etiopía para que vuelva a encontrar el camino de la reconciliación y la paz a través de un debate sincero, que ponga las exigencias de la población en primer lugar. Escucha el grito de los pueblos de la región del Sáhel, que padecen la violencia del terrorismo internacional. Dirige tu mirada a los pueblos de los países del Norte de África que sufren a causa de las divisiones, el desempleo y la desigualdad económica, y alivia los sufrimientos de muchos hermanos y hermanas que sufren por los conflictos internos de Sudán y Sudán del Sur.

Haz que en los corazones de los pueblos del continente americano prevalezcan los valores de la solidaridad, la reconciliación y la pacífica convivencia, a través del diálogo, el respeto recíproco y el reconocimiento de los derechos y los valores culturales de todos los seres humanos.

Hijo de Dios, conforta a las víctimas de la violencia contra las mujeres que se difunde en este tiempo de pandemia. Ofrece esperanza a los niños y a los adolescentes víctimas de intimidación y de abusos. Da consuelo y afecto a los ancianos, sobre todo a los que se encuentran más solos. Concede serenidad y unidad a las familias, lugar primordial para la educación y base del tejido social.

Dios con nosotros, concede salud a los enfermos e inspira a todas las personas de buena voluntad para que encuentren las soluciones más adecuadas que ayuden a superar la crisis sanitaria y sus consecuencias. Haz que los corazones sean generosos, para hacer llegar la asistencia necesaria, especialmente las vacunas, a las poblaciones más pobres. Recompensa a todos los que demuestran responsabilidad y entrega al hacerse cargo de sus familiares, de los enfermos y de los más débiles.

Niño de Belén, permite que los prisioneros de guerra, civiles y militares, de los conflictos recientes, y quienes están encarcelados por razones políticas puedan volver pronto a sus hogares. No nos dejes indiferentes ante el drama de los emigrantes, de los desplazados y de los refugiados. «Sus ojos nos piden que no miremos a otra parte, que no reneguemos de la humanidad que nos une, que hagamos nuestras sus historias y no olvidemos sus dramas».[1]

Verbo eterno que te has hecho carne, haznos diligentes hacia nuestra casa común, que también sufre por la negligencia con la que frecuentemente la tratamos, y motiva a las autoridades políticas a llegar a acuerdos

eficaces para que las próximas generaciones puedan vivir en un ambiente respetuoso para la vida.

Queridos hermanos y hermanas:

Muchas son las dificultades de nuestro tiempo, pero más fuerte es la esperanza, porque «un niño nos ha nacido» (Is 9,5). Él es la Palabra de Dios y se ha hecho un infante, sólo capaz de llorar y necesitado de todo. Ha querido aprender a hablar, como cada niño, para que aprendiésemos a escuchar a Dios, nuestro Padre, a escucharnos entre nosotros y a dialogar como hermanos y hermanas. Oh Cristo, nacido por nosotros, enséñanos a caminar contigo por los senderos de la paz.

¡Feliz Navidad a todos!

[1] *Discurso en el Centro de acogida e identificación de Mitilene* (5 diciembre 2021).

[01856-ES.01] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua portoghese

Queridos irmãos e irmãs, feliz Natal!

A Palavra de Deus, que criou o mundo e dá sentido à história e ao caminho do homem, fez-Se carne e veio habitar entre nós. Apareceu como um sussurro, como o murmúrio duma brisa ligeira, deixando cheio de maravilha o coração de todo o homem e mulher que se abre ao mistério.

O Verbo fez-Se carne para dialogar connosco. Deus não quer construir um monólogo, mas um diálogo. Pois o próprio Deus, Pai e Filho e Espírito Santo, é diálogo, comunhão eterna e infinita de amor e de vida.

Quando veio ao mundo, na pessoa do Verbo encarnado, Deus mostrou-nos o caminho do encontro e do diálogo. Mais, Ele próprio encarnou em Si mesmo este Caminho para nós podermos conhecê-lo e percorrê-lo com confiança e esperança.

Irmãs e irmãos, «como seria o mundo sem o diálogo paciente de tantas pessoas generosas, que mantiveram unidas famílias e comunidades» (Francisco, Carta enc. *Fratelli tutti*, 198)? Apercebemo-nos ainda melhor disso neste tempo de pandemia. A nossa capacidade de relações sociais é duramente posta à prova; aumenta a tendência para fechar-se, arranjar-se sozinho, renunciar a sair, a encontrar-se, a fazer as coisas juntos. E, mesmo a nível internacional, corre-se o risco de não querer dialogar, o risco de que a complexidade da crise induza a optar por atalhos em vez dos caminhos mais longos do diálogo; mas, na realidade, só estes conduzem à solução dos conflitos e a benefícios partilhados e duradouros.

Com efeito, ao mesmo tempo que ressoa, à nossa volta e por todo o mundo, o anúncio do nascimento do Salvador, fonte da verdadeira paz, vemos ainda tantos conflitos, crises e contradições. Parecem não ter fim, e já quase não os notamos. De tal maneira nos habituamos, que há tragédias imensas das quais já nem se fala; corremos o risco de não ouvir o grito de dor e desespero de tantos irmãos e irmãs nossos.

Pensemos no povo sírio, que, há mais duma década, vive uma guerra que já causou muitas vítimas e um número incalculável de refugiados. Olhemos para o Iraque, que luta ainda para se levantar depois dum longo conflito. Ouçamos o grito das crianças que se levanta do Lémen, onde uma tragédia enorme, esquecida por todos, se consuma há anos em silêncio, provocando mortes todos os dias.

Lembremos as contínuas tensões entre israelitas e palestinianes, que se arrastam sem solução, com

consequências sociais e políticas cada vez mais graves. Não nos esqueçamos de Belém, o lugar onde Jesus viu a luz e que vive tempos difíceis inclusivamente pelas dificuldades económicas devidas à pandemia que impede os peregrinos de chegarem à Terra Santa, com consequências negativas na vida da população. Pensemos no Líbano, que padece uma crise sem precedentes, com condições económicas e sociais muito preocupantes.

Mas, no coração da noite, eis o sinal de esperança: hoje, «o amor que move o sol e as mais estrelas» (Dante, *Paraíso*, XXXIII, 145), faz-Se carne. Veio em forma humana, partilhou os nossos dramas e rompeu o muro da nossa indiferença. No frio da noite, estende os seus bracinhos para nós: tem necessidade de tudo, mas vem para nos dar tudo. A Ele pedimos a força de *nos abrimos ao diálogo*. Neste dia de festa, imploramos-Lhe que suscite, no coração de todos, anseios de reconciliação e fraternidade. A Ele, dirigamos a nossa súplica.

Menino Jesus, dai paz e concórdia ao Médio Oriente e ao mundo inteiro. Amparai a quantos se encontram empenhados em prestar assistência humanitária às populações forçadas a fugir da sua pátria; confortai o povo afegão que, há mais de quarenta anos, está submetido a dura prova por conflitos que impeliram muitos a deixar o país.

Rei dos povos, ajudai as autoridades políticas a pacificar as sociedades abaladas por tensões e contrastes. Sustentai o povo da Myanmar, onde intolerância e violência se abatem, não raro, também sobre a comunidade cristã e os locais de culto, e turbam o rosto pacífico daquela população.

Sede luz e amparo para quem, mesmo indo contracorrente, crê e trabalha em prol do encontro e do diálogo, e não permitais que se espalhem na Ucrânia as metástases dum conflito gangrenado.

Príncipe da Paz, assisti a Etiópia na descoberta do caminho da reconciliação e da paz, através duma discussão sincera que coloque em primeiro lugar as necessidades da população. Escutai o clamor das populações da região do Sahel, que sofrem a violência do terrorismo internacional. Voltai o olhar para os povos dos países do Norte de África que são atribulados pelas divisões, o desemprego e o desnível económico; e aliviai os sofrimentos dos inúmeros irmãos e irmãs que padecem com os conflitos internos no Sudão e no Sudão do Sul.

Fazei que, nos corações dos povos do continente americano, prevaleçam os valores da solidariedade, reconciliação e convivência pacífica, através do diálogo, do respeito mútuo e do reconhecimento dos direitos e valores culturais de todos os seres humanos.

Filho de Deus, confortai as vítimas da violência contra as mulheres que grassa neste tempo de pandemia. Concedei esperança às crianças e adolescentes que são vítimas do bullying e de abusos. Dai consolação e carinho aos idosos, sobretudo aos mais abandonados. Proporcionai serenidade e unidade às famílias, lugar primário da educação e base do tecido social.

Deus-connosco, concedei saúde aos doentes e inspirai todas as pessoas de boa vontade a encontrar as soluções mais adequadas para superar a crise sanitária e as suas consequências. Tornai generosos os corações, para fazerem chegar os tratamentos necessários, especialmente as vacinas, às populações mais necessitadas. Recompensai todos aqueles que mostram solicitude e dedicação no cuidado dos familiares, dos doentes e dos mais fragilizados.

Menino de Belém, tornai possível em breve o regresso a casa de tantos prisioneiros de guerra, civis e militares, dos conflitos recentes, e daqueles que estão presos por razões políticas. Não nos deixeis indiferentes à vista do drama dos migrantes, deslocados e refugiados. Os seus olhos pedem-nos para não voltarmos o rosto para o outro lado, para não renegarmos a humanidade que nos une, para assumirmos as suas histórias e não nos esquecermos dos seus dramas.

Verbo eterno encarnado, tornai-nos solícitos pela nossa Casa comum, também ela enferma pelo descuido com que frequentemente a tratamos, e incitai as autoridades políticas a encontrarem acordos de tal modo eficazes

que as próximas gerações possam viver num ambiente respeitoso da vida.

Queridos irmãos e irmãs,

muitas são as dificuldades do nosso tempo, mas a esperança é mais forte, porque «um menino nasceu para nós» (Is 9, 5). Ele é a Palavra de Deus que Se fez “in-fante”, capaz apenas de chorar e necessitado de tudo. Quis aprender a falar, como qualquer criança, para que nós aprendêssemos a escutar Deus, nosso Pai, a escutar-nos uns aos outros e a dialogar como irmãos e irmãs. Ó Cristo, nascido para nós, ensina-nos a caminhar convosco pelas sendas da paz.

Feliz Natal para todos!

[1] Cf. Francisco, *Dicurso no «Centro de Recepção e Identificação»* (Grécia – Mytilene, 05/XII/2021).

[01856-PO.01] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua polacca

Drodzy bracia i siostry, dobrych Świąt Bożego Narodzenia!

Słowo Boże, które stworzyło świat i nadaje sens historii oraz drodze człowieka, stało się ciałem i przyszło, aby zamieszkać wśród nas. Pojawiło się jak szept, jak szmer łagodnego wiatru, aby napełnić zdumieniem serce każdego mężczyzny i każdej kobiety, które otwiera się na tajemnicę.

Słowo stało się ciałem, aby z nami rozmawiać. Bóg nie chce prowadzić monologu, lecz dialog. Ponieważ sam Bóg, Ojciec i Syn i Duch Święty, jest dialogiem, wieczną i nieskończoną komunią miłości i życia.

Przychodząc na świat, w Osobie Słowa Wcielonego, Bóg ukazał nam drogę spotkania i dialogu. Co więcej, On sam ucieleśnił tę drogę w sobie, abyśmy mogli ją poznać i przemierzyć z ufnością i nadzieją.

Siostry, bracia, „jak wyglądałby świat bez cierpliwego dialogu licznych wielkodusznych osób, które zjednoczyły rodziny i wspólnoty?” (Enc. *Fratelli tutti*, 198). W obecnym okresie pandemii uświadamiamy to sobie jeszcze bardziej. Nasza zdolność do nawiązywania relacji społecznych jest wystawiona na ciężką próbę; wzrasta skłonność do zamknięcia się w sobie, do działania na własną rękę, do rezygnacji z wychodzenia, spotykania się, czynienia czegoś razem. I także na szczeblu międzynarodowym istnieje ryzyko, że nie będziemy chcieli ze sobą rozmawiać, ryzyko, że złożony kryzys skłoni nas do wyboru dróg na skróty zamiast dłuższych ścieżek dialogu. Ale tylko one faktycznie prowadzą do rozwiązania konfliktów oraz do wspólnych i trwałych korzyści.

Istotnie, podczas gdy wokół nas i na całym świecie rozbrzmiewa zapowiedź narodzin Zbawiciela, który jest źródłem prawdziwego pokoju, wciąż widzimy wiele konfliktów, kryzysów i napięć. Wydaje się, że nigdy się nie kończą i prawie tego nie zauważamy. Przyzwyczailiśmy się do nich do tego stopnia, że ogromne tragedie są już pomijane milczeniem. Grozi nam, że nie usłyszymy krzyku bólu i rozpaczki wielu naszych braci i siostr.

Pomyślmy o narodzie syryjskim, od ponad dziesięciu lat przeżywającym wojnę, która spowodowała wiele ofiar i niezliczoną liczbę uchodźców. Spójrzmy na Irak, któremu po długim konflikcie wciąż trudno stanąć na nogi. Usłyszymy krzyk dzieci wznoszący się w Jemenie, gdzie od lat trwa w milczeniu straszna, zapomniana przez wszystkich tragedia, każdego dnia powodując śmierć.

Pamiętajmy o nieustannych napięciach między Izraelczykami a Palestyńczykami, które ciągną się bez rozwiązania, z coraz poważniejszymi konsekwencjami społecznymi i politycznymi. Nie zapominajmy o Betlejem, miejscu, gdzie narodził się Jezus, które również przeżywa trudne chwile z powodu problemów gospodarczych spowodowanych pandemią, uniemożliwiającą pielgrzymom dotarcie do Ziemi Świętej, co ma negatywny wpływ na życie mieszkańców. Pomyślmy o Libanie, który przeżywa bezprecedensowy kryzys i ma bardzo niepokojącą sytuację gospodarczą i społeczną.

Ale tu, w środku nocy, pojawia się znak nadziei! Dzisiaj „miłość, co słońce porusza i gwiazdy” (Raj, XXXIII, 145), jak mówi Dante, stała się ciałem. Przyszła w ludzkiej postaci, dzieliła nasze dramaty i przebiła się przez mur naszej obojętności. W chłodzie nocy wyciąga ku nam swoje małe rączki: potrzebuje wszystkiego, ale przychodzi, aby dać nam wszystko. Prosimy Go o siłę, by *otworzyć się na dialog*. W tym dniu świątecznym błagajmy Go, aby obudził w sercach wszystkich tęsknotę za pojednaniem i braterstwem. Do niego kierujemy nasze błagania.

Dzieciątko Jezus, obdarz pokojem i zgodą Bliski Wschód i cały świat. Wspieraj tych, którzy angażują się w niesienie pomocy humanitarnej ludziom zmuszonym do ucieczki ze swojej ojczyzny; pocieszaj Afgańczyków, którzy od ponad czterdziestu lat są ciężko doświadczani przez konflikty, które zmusiły wielu do opuszczenia swej ojczyzny.

Królu narodów, pomagaj władzom politycznym w zaprowadzeniu pokoju w społeczeństwach targanych napięciami i konfliktami. Wspieraj lud Mjanmy, gdzie nietolerancja i przemoc często dotyka także wspólnotę chrześcijańską i miejsca kultu, przesłaniając pokojowe oblicze jej mieszkańców.

Bądź światłem i wsparciem dla tych, którzy wierzą i działają, idąc nawet pod prąd, na rzecz spotkania i dialogu, i nie pozwól, aby na Ukrainie poszerzały się nowotworowe przerzuty konfliktu.

Książę Pokoju, wspomagaj Etiopię w znalezieniu drogi do pojednania i pokoju poprzez szczery dialog, który na pierwszym miejscu stawiałyby potrzeby ludności. Usłysz wołania ludów regionu Sahelu, które doświadczają przemocy ze strony międzynarodowego terroryzmu. Zwróć swoje spojrzenie na ludy krajów Afryki Północnej, które są dotknięte podziałami, bezrobociem i nierównościami ekonomicznymi. Ulżyj też cierpieniom wielu braci i siostr, cierpiącym z powodu wewnętrznych konfliktów w Sudanie i Sudanie Południowym.

Spraw, aby w sercach narodów obu Ameryk zapanowały wartości solidarności, pojednania i pokojowego współistnienia, poprzez dialog, wzajemny szacunek i uznanie praw i wartości kulturowych wszystkich istot ludzkich.

Synu Boży, pociesz ofiary przemocy wobec kobiet, która szerzy się w tym okresie pandemii. Daj nadzieję dzieciom i młodzieży, które stają się ofiarami znęcania się i wykorzystywania. Pociesz i obdarz serdecznością osoby starsze, zwłaszcza te, które są najbardziej samotne. Daj pogodę ducha i jedność rodzinom, które są podstawowym miejscem wychowania i podstawą tkanki społecznej.

Boże-z-nami, obdarz chorych zdrowiem i zainspiruj wszystkich ludzi dobrej woli do znalezienia najważniejszych rozwiązań, aby przezwyciężyć kryzys sanitarny i jego konsekwencje. Uczyn serca szczodrymi, aby niezbędne leczenie, a zwłaszcza szczepionki, mogły dotrzeć do najbardziej potrzebujących grup ludności. Wynagródź wszystkich, którzy okazują szacunek i poświęcenie w opiece nad członkami rodziny, chorymi i najsłabszymi.

Dzieciątko z Betlejem, spraw, aby liczni jeńcy wojenni cywilni i wojskowi z ostatnich konfliktów oraz ci, którzy są uwięzieni z powodów politycznych, mogli wkrótce powrócić do domu. Nie zostawiaj nas obojętnymi na trudną sytuację migrantów, uchodźców i przesiedleńców. Ich oczy proszą nas, byśmy nie odwracali się, nie zaprzeczali człowieczeństwu, które nas łączy, byśmy uczynili ich historie naszymi własnymi i nie zapominali o ich tragediach[1].

Odwieczne Słowo, które stało się ciałem, spraw, abyśmy pamiętali o naszym wspólnym domu, który również cierpi z powodu niedbałości, z jaką go często traktujemy, i pobudź władze polityczne do znalezienia skutecznych

porozumień, aby przyszłe pokolenia mogły żyć w środowisku szanującym życie.

Drodzy bracia i siostry

W naszych czasach jest wiele trudności, ale nadzieja jest silniejsza, bo „Dziecię nam się narodziło” (Iz 9, 5). Jest Ono Słowem Bożym i stało się dzieckiem, zdolnym jedynie do kwilenia i potrzebującym wszystkiego. Zechciało nauczyć się mówić, jak każde dziecko, abyśmy mogli nauczyć się słuchać Boga, naszego Ojca, i słuchać siebie nawzajem i prowadzić dialog jako bracia i siostry. O Chryste, który narodziłeś się dla nas, naucz nas podążać z Tobą po drogach pokoju.

Wszystkim życzę dobrych Świąt Bożego Narodzenia!

[1] Por. *Przemówienie w Ośrodku Przyjęcia i Identyfikacji* (Reception and Identification Centre) w Mitylenie, 5 grudnia 2021 r.

[01856-AR.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua araba

سيسنرف ابابل اسادق لاسر

ملال او امور ندي مل

داليم ل دي ع بسانم ي ف

2021 ربم سي د/ل وال نوناك 25 تبس ل

أيها الإخوة والأخوات الأعزّاء، ميلاد مجيد!

إنّ كلمة الله، الذي خلق العالم وأعطى معنى للتاريخ ولمسيرة الإنسان، صار بشراً وسكن بيننا. ظهر مثل همسة، مثل نسمة ريح لطيفة، ليملاً بالدهشة قلب كل رجل وامرأة يفتح نفسه للسرّ.

الكلمة صار بشراً ليحاورنا. لا يريد الله أن يكون مناجاة مع ذاته، بل يريد أن يقيم حواراً معنا. لأن الله نفسه، الآب والابن والروح القدس، هو حوار، وشركة محبة وحياة أبدية لا حد لها.

دخل الله إلى العالم، في شخص الكلمة المتجسّد، وبين لنا طريق اللقاء والحوار. بل هو نفسه جسّد هذا الطريق في نفسه، حتى تتمكّن من أن نعرفه ونتبعه بثقة ورجاء.

أيها الإخوة والأخوات، "ماذا سيكون العالم بدون الحوار الصّابر الذي قام به أشخاص كثيرون أسخياء فحافظوا على وحدة العائلات والجماعات" (راجع رسالة بابوية عامة، *Fratelli tutti* "كلّنا إخوة"، 198). في هذا الوقت من الجائحة، ندرك هذا الأمر بصورة أشدّ. قدرتنا على العلاقات الاجتماعية مرّت باختبار قاس، إذ زاد فينا الميل إلى الانغلاق على أنفسنا، وإلى أن نعمل الأمور كلّ واحد وحده، وتوقفنا عن الخروج، وعن لقائنا بعضنا مع بعض، وعن القيام بالأشياء معاً. وهناك خطر أيضاً على المستوى الدولي في عدم الرغبة في الحوار، وخطر أن تؤدي الأزمة المعقدة إلى اختيار أقصر الطرق بدلاً من طرق الحوار الأطول، وهذه وحدها، في الواقع، تؤدي إلى حلّ النزاعات وتحقيق منافع مشتركة

في الواقع، بينما يتردد صدى إعلان ميلاد المخلص، ينبوع السلام الحقيقي، حولنا وفي جميع أنحاء العالم، ما زلنا نرى الصراعات والأزمات العديدة والمخاضات. يبدو أنها لا تنتهي أبداً وصرنا نكاد لا نتنبه لها. ولقد اعتدنا على ذلك لدرجة أن المآسي الهائلة صارت تمر في صمت، وصرنا نكاد لا نسمع صرخة الألم واليأس من إخوة وأخوات لنا كثيرين.

لنفكر في الشعب السوري، الذي يعيش في حرب منذ أكثر من عشر سنوات تسببت في وقوع الضحايا الكثيرين وعدد لا يحصى من اللاجئين. ولننظر إلى العراق الذي لا يزال يكافح لينهض بعد صراع طويل. ولنصغ إلى صرخة الأطفال التي ترتفع من اليمن، حيث المأساة الضخمة، التي نسيها الجميع، وما زالت تستمر منذ سنوات في صمت، وتسبب الموت في كل يوم.

لنتذكر التوترات المستمرة بين الإسرائيليين والفلسطينيين، والتي طالت دون حل، مع عواقب اجتماعية وسياسية أكبر منها في أي وقت مضى. لا ننس بيت لحم، المكان الذي رأى فيه يسوع النور، التي تعيش أوقاتاً صعبة بسبب الصعوبات الاقتصادية أيضاً التي سببتها الجائحة، والتي منعت الحجاج من الوصول إلى الأرض المقدسة، مما أثر سلباً على حياة السكان. لنفكر في لبنان الذي يتألم من أزمة غير مسبقة مع ظروف اقتصادية واجتماعية مقلقة للغاية.

لكن، في قلب الليل، تظهر علامة رجاء! اليوم، كما قال الشاعر دانتى، "الحب الذي يحرك الشمس وسائر النجوم" (الفردوس، 145، XXXIII)، صار جسداً. وجاء في صورة إنسان، وشاركنا مآسينا وحطم جدار اللامبالاة. في برد الليل مدّ ذراعيه الصغيرتين نحونا: ينقصه كل شيء لكنه جاء ليعطينا كل شيء. لنسأله القوة حتى نفتح أنفسنا على الحوار. في يوم العيد هذا، لتتضرع إليه لكي يبعث في قلوب الجميع الشوق للمصالحة والأخوة. لنوجه إليه تضرعاتنا.

أيها الطفل يسوع، هب السلام والوفاق للشرق الأوسط وللعالم أجمع. أعضد الذين التزموا بتقديم المساعدة الإنسانية للسكان الذين أجبروا على الهرب من وطنهم. شدّد الشعب الأفغاني، الذي تعرض لمحنة قاسية مدة أكثر من أربعين سنة، بسبب الصراعات، والتي دفعت الكثيرين إلى مغادرة البلد.

يا ملك الأمم، ساعد السلطات السياسية لتضع السلام في المجتمعات التي تمرقها النزاعات والخلافات. واعضد شعب الميانمار، حيث يضرب التعصب والعنف مراراً الجماعة المسيحية أيضاً وأماكن العبادة، وبحجب الوجه المسالم لهؤلاء السكان.

كن نوراً وسنداً للذين يؤمنون ويعملون، حتى إذا ذهبوا عكس التيار، من أجل اللقاء والحوار، ولا تسمح أن ينتشر في أوكرانيا النزاع المستعصي مثل السرطان.

يا أمير السلام، ساعد أثيوبيا حتى تكتشف من جديد طريق المصالحة والسلام، بمواجهة صادقة تضع احتياجات السكان في المقام الأول. أصغ إلى صرخات شعوب منطقة بلاد الساحل، الذين يعانون من عنف الإرهاب الدولي. وجه نظرك إلى شعوب بلدان شمال إفريقيا والانقسامات فيها، والبطالة، والتفاوت الاقتصادي. وخفف من معاناة الإخوة والأخوات الكثيرين الذين يتألمون من الصراعات الداخلية في السودان وجنوب السودان.

اجعل قيم التضامن، والمصالحة، والتعايش السلمي تسود في قلوب شعوب القارة الأمريكية، بالحوار، والاحترام المتبادل والاعتراف بالحقوق والقيم الثقافية لجميع البشر.

يا ابن الله، شدّد ضحايا العنف ضد المرأة والذي انتشر في زمن الجائحة هذا. وامنح الأمل للأطفال والشباب الذين أصبحوا موضوعاً للمضايقات والاعتداءات. امنح العزاء والمودة للمسنين، وخاصةً لأكثرهم عزلة ووحدة. هب الطمأنينة والوحدة للعائلات، المكان الأول للتربية وأساس النسيج الاجتماعي.

يا عَمَّانُويل، يا الله-معنا، امنح الصَّحَّةَ للمرضى، وألهم جميع الأشخاص ذوي النِّوايا الحسنة أن يجدوا أنسب الحلول للتغلب على الأزمة الصحيَّة وعواقبها. وامنح القلوب السخية أن تُوصِلَ الرِّعاية اللازمة، وخاصةً اللقاحات، إلى أكثر السَّكان احتياجًا. كافى كل الذين يُظهرون اهتمامًا وتفانيًا في رعاية أفراد عائلاتهم، والمرضى والأضعفين.

يا طفل بيت لحم، أعطِ أسرى الحرب الكثيرين، المدنيين والعسكريين، في النزاعات الأخيرة، والأسرى السياسيين، أن يعودوا سريعًا إلى بيوتهم. لا تسمح بأن نبقى غريبين أمام مأساة المهاجرين، والنازحين واللاجئين. عيونهم تتوسَّلُ إلينا ألا ندير وجهنا إلى الجهة الأخرى، وألا نتكرَّ للإنسانية التي توحدنا، وأن نجعل قصصهم قصصنا وألا ننسى مآسيهم[1].

أيها الكلمة الأزلي المتجسِّد، اجعلنا غيورين على بيتنا المشترك، فهو أيضًا يتألم بسبب الإهمال الذي كثيرًا ما نعامله به، واحمل السُّلطات السياسيَّة على أن تجد اتفاقيَّات فعَّالة، حتَّى تتمكَّن الأجيال القادمة من العيش في بيئة تحترم الحياة.

أيها الإخوة والأخوات الأعزَّاء،

كثيرة هي الصَّعوبات في زمننا، لكن الرِّجاء أقوى منها، لأنَّه "وُلِدَ لَنَا وَلَدٌ" (أشعيا 9، 5). إنَّه كلمة الله، صار طفلًا لا يتكلَّم. كان قادرًا فقط على الصَّراخ وهو محتاج إلى كلِّ شيء. أراد أن يتعلَّم الكلام، مثل كلِّ طفل، حتَّى نتعلَّم نحن أن نُصغي إلى الله، أيُّنا، وأن نصغي بعضنا إلى بعض، وتتناوَل مثل إخوة وأخوات. أيُّها المسيح، الذي وُلِدَ من أجلنا، علِّمنا أن نسير معك على دروب السَّلام.

عيد ميلاد مجيد للجميع!

[1] كلمة قداسة البابا فرنسيس في الزيارة إلى اللاجئين في "مركز استقبال وتدقيق الهويات"، في ميثيليني جزيرة لسبوس، (الأحد 5 كانون الأوَّل/ديسمبر 2021).

[01856-AR.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua cinese (caratteri tradizionali)

教宗方濟各2021年聖誕節文告

2021年12月25日 (六)

親愛的弟兄姊妹們，聖誕快樂！

創造世界萬物、賦予人類歷史及人生旅途意義的天主聖言降生成人，並前來居住在我們中間。祂像竊竊私語、一陣清風般地出現，為滿足每個男女向奧秘開放的心。

天主聖言取了肉軀，是為了要與我們對話。天主主要的不是獨白，而是對話，因為天主本身——聖父、聖子及聖神，就是對話，是永恆及無限的愛與生命的共融。

藉著聖言的降生成人，天主親自來到世上，給我們指出相遇和對話的道路。祂甚至在自己身上體現了這道路，好使我們能認識這道路，並懷著信心與希望在這道路上行走。

弟兄姊妹們，「要是沒有這麼多慷慨的人將家庭和社群團結在一起，並為此耐心進行對話，世界將會是什麼模樣

？」（《眾位弟兄》通諭，198）；在這疫情時期，我們更加意識到這一點。我們建立社會關係的能力受到嚴峻的考驗；人們更加自我封閉、獨自行動、不出門、不聚會，也不一起做事情。在國際層面也存在著不願對話的危險——面對複雜的危機寧可選擇捷徑而非較漫長的交談途徑；事實上，只有交談才引領人找到衝突的解決之道，共享永續的裨益。

的確，正當真正和平的泉源——救主誕生的宣告，在我們周遭和全世界迴響時，我們仍然看到有許多衝突、危機和矛盾。這些似乎永不止息，而且我們不再察覺到。我們已習以為常，以致巨大的悲劇被默默地略過了；我們會聽不到眾多的弟兄姊妹們的痛苦和絕望的呼聲。

讓我們看看敘利亞人民，他們經歷十多年的戰爭，戰爭造成了許多受害者及無數的難民。我們看看伊拉克，在長期的衝突後，仍然在為重建而艱難地奮鬥。我們要聆聽從葉門發出的嬰兒哭聲，在那裡有一個已被眾人遺忘的浩大悲劇，這在多年來仍在默默地發生著，每天都有死亡。

我們要記得以色列人與巴勒斯坦人持續不斷的糾紛，這種局勢沒有得到解決，社會和政治後果越來越嚴重。我們不要忘記白冷城——耶穌誕生的地方，由於疫情造成的經歷困難，使朝聖者到聖地受阻，對人民的生活產生負面影響。我們再想想黎巴嫩，它在經歷史無前例的危機，使經濟和社會的生活環境變得十分令人擔憂。

可是，請看，在深夜中，有一希望的標記！今天，如同但丁所說的：「那使太陽和其它星辰移動的愛」，取了肉軀。祂以人的形象前來，分擔了我們人生的悲劇，並打破了我們冷漠的圍牆。祂在寒夜中向我們伸張祂的一雙小手：祂需要一切，但祂來是為了要給予我們一切。我們要向祂祈求向對話敞開心扉的力量。在這歡慶的一天，我們要懇求祂，在所有的人心中喚起對和好與兄弟情誼的渴求。讓我們向祂哀求。

耶穌聖嬰，請賜予中東和整個世界和平與和諧。求祢支持所有投身於人道支援的人，他們在幫助被迫離鄉背井的人民；求祢安慰阿富汗人民——他們四十多年來遭受戰爭的蹂躪，使得許多人被迫離開家鄉。

萬民之王，求祢幫助政府官員去安撫因緊張和對立局勢而動盪的社會團體。求祢扶持緬甸人民，在那裡不包容與暴力也經常打擊基督徒團體和敬禮場所，使緬甸人民的和平容貌黯淡失色。

求祢成為那些相信並促進相遇和對話的人的光，他們逆流而上，也求祢不要讓衝突的癌細胞在烏克蘭的國土蔓延開來。

和平的君王，請協助衣索比亞藉著誠懇的交談找到和好與和平的途徑，將人民的需要放在第一位。請垂聽在薩赫勒地區人民的呼聲，他們經歷著國際恐怖主義的暴力。請垂顧北非國家的人民，他們飽受分裂、失業和經濟不平等的蹂躪；並請減輕蘇丹及南蘇丹如此眾多的弟兄姊妹所遭受的內戰痛苦。

求祢使團結互助、和好、和平共處的價值，透過對話、彼此尊重，以及承認普世人權和人類文化價值，在南美洲人民的心中成為主要的動力。

天主之子，求祢安慰那些遭受暴力的婦女們，這種暴力在疫情時期更加氾濫。請賜給那些遭受霸凌和虐待的幼兒和青少年希望。請帶給年長者安慰和關懷，尤其是那最孤單的。求祢賜予眾家庭平靜及團結，那裡是教育的首要場所和社會結構的基礎。

「天主-與-我們同在」，請恩賜病患健康，並啟發所有善心人士，幫助他們尋找更合適的方法去克服醫療危機及其後果。求祢使人心變得慷慨，讓必要的治療，特別是疫苗，提供給最需要的人們。請賞報所有那些關懷和致力於照顧家人、病患和最弱小者的人。

白冷的聖嬰，請祢讓近期衝突的許多戰俘、平民和軍人，以及那些因政治理由而被囚禁的人，能早日返回家鄉。請不要讓我們面對移民、逃難者和難民的悲劇而無動於衷。他們的眼神要求我們不要轉目不顧他們，不要否認我們共有的人性，而要將他們的經歷當成自己的，不要忘記他們的悲劇。[1]

永恆的聖言，祢降生成人，求祢使我們熱心照料我們的共同家園，它也因我們時常忽略和不予以照顧而受苦，並求祢激勵政治官員去尋求有效的協議，好使未來的世代能生活在一種尊重生命的環境裡。

親愛的弟兄姊妹們，

我們的時代有這麼多的困難，但希望更強而有力，因為「有一個嬰孩為我們誕生了」（依九5）。祂是天主聖言，並且降生成嬰孩，只會啼哭和需要一切。像每一個嬰孩一樣，祂願意學習說話，好使我們能學習聆聽天主——我們的父親，並學習彼此聆聽，而又像兄弟姊妹一般地對話。為我們誕生的基督啊，請教導我們在平安的道路上與祢同行。

祝大家聖誕快樂！

（梵蒂岡新聞網：<https://www.vaticannews.cn>）

[1] 參：教宗方濟各在「接待及認別中心」作的致詞，米蒂利尼港，2021年12月5日。

[01856-CN-T.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua cinese (caratteri semplificati)

教宗方濟各2021年圣诞节文告

2021年12月25日（六）

亲爱的弟兄姊妹们，圣诞快乐！

创造世界万物、赋予人类历史及人生旅途意义的天主圣言降生成人，并前来居住在我们中间。祂像窃窃私语、一阵清风般地出现，为满足每个男女向奥秘开放的心。

天主圣言取了肉躯，是为了要与我们对话。天主的不是独白，而是对话，因为天主本身——圣父、圣子及圣神，就是对话，是永恒及无限的爱与生命的共融。

藉著圣言的降生成人，天主亲自来到世上，给我们指出相遇和对话的道路。祂甚至在自己身上体现了这道路，好使我们能认识这道路，并怀著信心与希望在这道路上行走。

弟兄姊妹们，「要是没有这么多慷慨的人将家庭和社群团结在一起，并为此耐心进行对话，世界将会是什么模样？」（《众位弟兄》通谕，198）；在这疫情时期，我们更加意识到这一点。我们建立社会关系的能力受到严峻的考验；人们更加自我封闭、独自行动、不出门、不聚会，也不一起做事情。在国际层面也存在著不愿对话的危险——面对复杂的危机宁可选择捷径而非较漫长的交谈途径；事实上，只有交谈才引领人找到冲突的解决之道，共享永续的裨益。

的确，正当真正和平的泉源——救主诞生的宣告，在我们周遭和全世界回响时，我们仍然看到有许多冲突、危机和矛盾。这些似乎永不止息，而且我们不再察觉到。我们已习以为常，以致巨大的悲剧被默默地略过了；我们会听不到众多的弟兄姊妹们的痛苦和绝望的呼声。

让我们看看叙利亚人民，他们经历十多年的战争，战争造成了许多受害者及无数的难民。我们看看伊拉克，在长期的冲突后，仍然在为重建而艰难地奋斗。我们要聆听从也门发出的婴儿哭声，在那里有一个已被众人遗忘的浩大悲剧，这在多年来仍在默默地发生著，每天都有死亡。

我们要记得以色列人与巴勒斯坦人持续不断的纠纷，这种局势没有得到解决，社会和政治后果越来越严重。我们不要忘记白冷城——耶稣诞生的地方，由于疫情造成的经历困难，使朝圣者到圣地受阻，对人民的生活产生负面影响。我们再想想黎巴嫩，它在经历史无前例的危机，使经济和社会的生活环境变得十分令人担忧。

可是，请看，在深夜中，有一希望的标记！今天，如同但丁所说的：「那使太阳和其它星辰移动的爱」，取了肉躯。祂以人的形象前来，分担了我们人生的悲剧，并打破了我们冷漠的围墙。祂在寒夜中向我们伸张祂的一双小手：祂需要一切，但祂来是为了要给予我们一切。我们要向祂祈求向对话敞开心扉的力量。在这欢庆的一天，我们要恳求祂，在所有的人心中唤起对和好与兄弟情谊的渴求。让我们向祂哀求。

耶稣圣婴，请赐予中东和整个世界和平与和谐。求祢支持所有投身于人道支援的人，他们在帮助被迫离乡背井的人民；求祢安慰阿富汗人民——他们四十多年来遭受战争的蹂躏，使得许多人被迫离开家乡。

万民之王，求祢帮助政府官员去安抚因紧张和对立局势而动荡的社会团体。求祢扶持缅甸人民，在那里不包容与暴力也经常打击基督徒团体和敬礼场所，使缅甸人民的和平容貌黯淡失色。

求祢成为那些相信并促进相遇和对话的人的光，他们逆流而上，也求祢不要让冲突的癌细胞在乌克兰的国土蔓延开来。

和平的君王，请协助埃塞俄比亚藉著诚恳的交谈找到和好与和平的途径，将人民的需要放在第一位。请垂听在萨赫勒地区人民的呼声，他们经历著国际恐怖主义的暴力。请垂顾北非国家的人民，他们饱受分裂、失业和经济不平等的蹂躏；并请减轻苏丹及南苏丹如此众多的弟兄姊妹所遭受的内战痛苦。

求祢使团结互助、和好、和平共处的价值，透过对话、彼此尊重，以及承认普世人权和人类文化价值，在南美洲人民的心中成为主要的动力。

天主之子，求祢安慰那些遭受暴力的妇女们，这种暴力在疫情时期更加氾滥。请赐给那些遭受霸凌和虐待的幼儿和青少年希望。请带给年长者安慰和关怀，尤其是那最孤单的。求祢赐予众家庭平静及团结，那里是教育的首要场所和社会结构的基础。

「天主-与-我们同在」，请恩赐病患健康，并启发所有善心人士，帮助他们寻找更合适的方法去克服医疗危机及其后果。求祢使人心变得慷慨，让必要的治疗，特别是疫苗，提供给最需要的人们。请赏报所有那些关怀和致力于照顾家人、病患和最弱小者的人。

白冷的圣婴，请祢让近期冲突的许多战俘、平民和军人，以及那些因政治理由而被囚禁的人，能早日返回家乡。请不要让我们面对移民、逃难者和难民的悲剧而无动于衷。他们的眼神要求我们不要转目不顾他们，不要否认我们共有的人性，而要将他们的经历当成自己的，不要忘记他们的悲剧。[1]

永恒的圣言，祢降生成人，求祢使我们热心照料我们的共同家园，它也因我们时常忽略和不予以照顾而受苦，并求祢激励政治官员去寻求有效的协议，好使未来的世代能生活在一种尊重生命的环境里。

亲爱的弟兄姊妹们，

我们的时代有这么多的困难，但希望更强而有力，因为「有一个婴孩为我们诞生了」（依九5）。祂是天主圣言，并且降生成婴孩，只会啼哭和需要一切。像每一个婴孩一样，祂愿意学习说话，好使我们能学习聆听天主——我们的父亲，并学习彼此聆听，而又像兄弟姊妹一般地对话。为我们诞生的基督啊，请教导我们在平安的道路上与祢同行。

祝大家圣诞快乐！

(链接网址：www.vaticannews.cn)

[1]参：教宗方济各在「接待及认别中心」作的致词，米蒂利尼港，2021年12月5日。

[B0880-XX.02]
